



San Marco, 44 nuovi fucilieri di Marina



Consegnati in una cerimonia ricca di gesti tramandati negli anni, i baschi ai nuovi giovani leoni

di Emanuele Scigliuzzo

La Brigata Marina San Marco ha visto fare ingresso tra le linee operative, 44 nuovi giovani Leoni che hanno potuto vestire l'ambito basco. Frutto di sacrifici e sforzi, l'atteso ed emozionante momento è arrivato solo lo scorso 5 febbraio al termine di un corso duro e selettivo. Erano 56 gli aspiranti fucilieri che hanno iniziato il corso che ha portato questi giovani a vestire il tanto ambito basco, segno di appartenenza al Reparto che con oltre un secolo di vita, rappresenta una delle

eccellenze non solo della Marina, ma di tutte le Forze Armate e più in generale, del Paese. Dal 5 febbraio, i 44 neo-bascati saranno impiegati nelle fila del 1° Reggimento San Marco, un Reparto d'élite in grado di operare in ambiente marittimo e terrestre conducendo tutto lo spettro delle operazioni anfibe e terrestri comprese le operazioni di supporto a crisi internazionali, assistenza umanitaria, evacuazione di connazionali e interventi a seguito di disastri naturali. Il Corso di Abilitazione Anfibia (CAA) per diventare uomini/donne del San Marco ha una durata di circa 13 settimane e richiede, ai frequentatori un'ottima

forma fisica fin dalle prime fasi del corso per il superamento delle prove fisiche d'ingresso. Oltre alle capacità fisiche, i giovani frequentatori dovranno acquisire in questo periodo, le capacità di impiego di armi individuali e di reparto ma anche tecniche di combattimento terrestre. Gli aspiranti anfibi inoltre, dovranno apprendere nozioni di topografia, di utilizzo di apparati di telecomunicazioni e di materiale altamente specialistico come visori notturni oltre a tecniche e procedure di difesa da adottare a fronte di minaccia CBRN. Infine, dovranno acquisire anche capacità di impiego di mezzi anfibi.

Una formazione a 360° che tuttavia prevede una successiva fase avanzata che a partire da quest'anno sarà rinominata "Modulo Integrativo Comando" di una durata di ulteriori 8 settimane.

Questo modulo permette ai fucilieri di conseguire una preparazione avanzata e specialistica necessaria per poter operare perfettamente integrati con le unità commando della Brigata Marina San Marco e con gli assetti aeronavali della Marina Militare. Si apre la possibilità di frequentare ulteriori corsi specialistici per diventare, un operatore RECON/SDO, un controllore del supporto di fuoco, un Tiratore Scelto Anfibio o ancora un operatore *Boarding Team* nelle fila del 2° Reggimento, l'unità di manovra della Brigata ad orientamento navale, che garantisce il supporto alle *Maritime Interdiction Operations* con team di sicurezza per le ispezioni ai mercantili; con una preparazione di otto settimane, suddivisa in due fasi: la prima per essere impiegati a bordo di navi mercantili oggetto di ispezione; la seconda per operare nelle *Maritime Interdiction Operations* a bordo delle unità della Marina.

Superando un'ulteriore selezione attitudinale, i fucilieri potrebbero entrare a far parte della Compagnia di alta rappresentanza o del Plotone *Silent Drill*, fiore all'occhiello del 3° Reggimento, il Reparto preposto alla difesa delle installazioni sensibili della Marina sparse su tutto il territorio nazionale. Oltre ai 3 Reggimenti, la Brigata ha alle sue dipendenze un Quartier Generale, l'elemento stanziale che si occupa di manutenzione e logistica in sede, un Gruppo Mezzi da Sbarco che concorre alle attività del 1° e 2° Reggimento ed un Battaglione Scuole Caorle.

Nelle immagini alcuni dei momenti della cerimonia d'imbascamento.



L'intervista

Incontriamo l'ammiraglio Luca Anconelli, oggi comandante della Brigata Marina San Marco, per rivivere emozioni del passato e comprendere l'importanza strategica di questa eccellenza della Forza Armata

Ammiraglio, la cerimonia di imbascamento per i fucilieri di Marina rappresenta il punto di partenza di una nuova vita, ricorda ancora le emozioni che ha vissuto nel suo giorno?

Si come fosse ieri! Il giorno in cui ho indossato per la prima volta il basco a fine 1995 è impresso nella mia mente a tal punto che, non vi nascondo ad ogni colpo di salva di fucile che sancisce la nascita di un nuovo leone del San Marco, ho di nuovo la pelle d'oca come allora e sono invaso da un profondo orgoglio. Da ogni corso anfibo non nascono solo Fucilieri di Marina, nasce un gruppo, una squadra, il lavoro di coppia elemento base ed inscindibile del nostro mestiere, nasce la fiducia nei "fratelli in armi", il reciproco supporto e si impara sin dal corso a non lasciare indietro nessuno, soprattutto quelli in difficoltà. Durante il corso nascono rapporti interpersonali di diversa qualità, il cui ricordo rimane impresso nel cuore e nella testa per sempre. C'è una frase che non manca mai nei miei discorsi di imbascamento: "quando si passa al San Marco c'è sempre un prima e un dopo... si entra ragazzi e si esce leoni, persone più mature che tolto lo zaino percepiscono sempre un peso sulle proprie spalle, la responsabilità di essere fucilieri di Marina, marinai speciali, cittadini speciali." Chi indossa questo basco infatti ha preso un impegno principalmente con se stesso: vivere con onore ed entusiasmo i valori e le tradizioni che il San Marco rappresenta.

Da giugno dello scorso anno ha assunto l'incarico di comandante della Brigata Marina San Marco, dopo un percorso che l'ha visto ricoprire tanti incarichi all'interno di questa componente. Cosa significa essere l'ammiraglio comandante di un reparto così operativo?

Essere il comandante di quasi 3000 tra leoni e leonesse non è facilmente esprimibile a parole. È certamente un grandissimo onore ma è anche vero che sono uno di loro... ho respirato la stessa aria, ho dormito bivaccando, ho dondolato sulle onde la notte per raggiungere la spiaggia di sbarco e ho vissuto le esperienze delle missioni in posti difficili. Sono nato e cresciuto professionalmente in questo Reparto ed ho vissuto tra marce zovarrate, flessioni e poligoni con i fucilieri che hanno fatto la storia. Il San Marco è un reparto molto complesso, la cui essenza sono da sempre uomini e

donne straordinari, il mio Equipaggio straordinario perché per poter affrontare le sfide che ci vengono imposte si deve pensare spesso fuori dall'ordinario. I fucilieri sono esempio di grande resilienza, non solo perché in grado di operare in tutti i domini acquisendo una preparazione completa, ma perché il fuciliere è sempre pronto ad "adattarsi per raggiungere lo scopo". Il San Marco è uno dei comandi più articolati della nostra Marina, in termini di personale, di distribuzione sul territorio nazionale, ma soprattutto perché in grado di svolgere missioni, spesso diverse l'una dalle altre, tra le quali le più complesse operazioni militari in una sinergia fondamentale con la forza aeronavale e subacquea: le operazioni anfibe.

Gli uomini e donne della Brigata Marina entrano al reparto nei ranghi del 1° Reggimento, preposto alle operazioni anfibe, non solo quelle più conosciute come raid ed assalti anfibi ma anche dimostrazioni, ripiegamenti e operazioni militari diverse dalla guerra o in supporto alla collettività. Passano poi nelle fila del 2° Reggimento preposto alla conduzione delle Military Interdiction Operations (MIO) dove, con ulteriori corsi svolti (in house) di 8 settimane, arrivano ad essere operatori opposti per contesti operativi più spinti. Sono marinai che non si stancano mai di crescere e di misurarsi con nuove sfide, anche come quelle operate all'interno del 3° Reggimento nella difesa delle installazioni militari o nella Compagnia d'Onore al cui interno vi è anche un'eccellenza Nazionale come il plotone di alta rappresentanza Silent Drill recentemente rivitalizzato e unico nel mondo militare insieme a quello dei Marines di oltre oceano.



Tra i fucilieri più bravi e preparati avviene inoltre la selezione per alimentare il polo formativo anfibo, il Battaglione Scuole "Caorle" fucina di tutti i leoni e istituto formativo per molti corsi ambito Forza Armata.

La Brigata è anche logistica e infrastrutture, tante, che vanno mantenute e curate perché sono la nostra "casa", e in questo il Quartier Generale si applica costantemente con una efficace logistica di supporto stanziale e con i propri Nuclei Manutentori Edili (NME) composti prevalentemente da fucilieri che hanno acquisito anche capacità edili e di artigianato.

Comandare questo Reparto significa aver raggiunto un apice dal punto di vista della leadership militare, un ponte che va rafforzato sempre più efficacemente tra il comandante e il suo equipaggio, è sfida, orgoglio e continui stimoli per mare e per terram.

La Marina può disporre, attraverso la Brigata, di una forza altamente specializzata. Quanto è importante questo valore aggiunto nel quadro geo-politico attuale, in considerazione delle diverse necessità per un Paese a forte connotazione marittima come l'Italia?

Ci affacciamo ad una nuova era dove la tecnologia e l'urbanizzazione, specialmente nel cosiddetto ambiente littorale hanno sensibilmente cambiato il modo in cui affrontiamo le minacce. Oggi circa l'80% della popolazione mondiale vive entro 100 km dalla costa e tre quarti delle cosiddette megacities si affacciano sul mare. In un Paese come l'Italia, i cui confini sono per l'86% bagnati dal mare e centro nevralgico del Mediterraneo allargato, possedere la capacità di proiettare una forza dal mare per creare le condizioni per stabilizzare un'area di crisi è quanto mai necessario. Peraltro, la forza da sbarco della Marina Militare pienamente integrata in una forza di proiezione anfibia può essere impiegata in un ventaglio molto ampio di operazioni, dalle operazioni anfibe classiche quali dimostrazione, raids, assalti e ripiegamento anfibo in ambiente non permissivo, ad attività di assistenza umanitaria, Disaster Relief, NEO (Non combatant Evacuation Operation) e Crisis Response Operations. Le sfide future e di nuovi scenari, caratterizzati anche da una crescente minaccia AZIAD (Anti Access Area Denial) richiedono un costante rinnovamento in termini di equipaggiamenti e procedure dei nostri fucilieri di Marina della Brigata Marina San Marco, il vero sistema d'arma delle unità d'assalto anfibo, per rimanere una forza credibile nel panorama mondiale ed al passo con l'evoluzione tecnologica che sempre più influenza gli scenari di crisi. L'Italia ha l'ambizione di continuare a essere un punto di riferimento nel bacino del Mediterraneo allargato e per questo è fondamentale dotarsi di capacità anfibe e non solo. La Brigata infatti contribuisce costantemente

al supporto delle Military Interdiction Operations con team imbarcati nelle Unità della Squadra Navale per la sicurezza della navigazione e dei traffici mercantili.

La Brigata Marina San Marco nel 2019 ha celebrato il 100° anniversario del conferimento del nome alla fanteria Marina da parte della città di Venezia. Come è cambiata nel corso del tempo la Brigata e quali sono invece, i punti fissi che da oltre un secolo animano i fucilieri?

Ricordo bene il 30 marzo del 2019 in piazza San Marco, giornata incredibile nella città che ci donò il nome e la sua benedizione. La Brigata è cambiata enormemente, crescendo nei numeri e nella sostanza, è al passo con i tempi e organizzata per assolvere ogni missione che le viene assegnata.

Un punto fisso è il corso di abilitazione anfibia, momento formativo saldamente ancorato alla storia della Componente Anfibia della Marina Militare, un corso duro, severo che richiede: resilienza, determinazione, forza di volontà ed un non comune livello di ambizione personale. Un corso che non si limita ad addestrare ma anche a infondere nei giovani allievi il culto dei valori e delle tradizioni che da sempre ispirano la Fanteria di Marina. Negli anni la componente formativa ha costantemente aggiornato tecniche, procedure e scenari per essere al passo con le sfide attuali. I nostri istruttori sono i primi a non fermarsi mai nel loro processo di crescita, sono fucilieri con alle spalle una solida e vasta preparazione professionale ed esperienziale che non solo sono in grado di travasare le loro conoscenze, ma di coltivare la materia prima che gli viene consegnata. Ci sono dei punti saldi nella formazione di ciascuno di noi. Ci sono prove fisiche che tutti quanti abbiamo sostenuto per arrivare a vestire il leone alato sul petto e ci sono virtù fondamentali che ci legano non solo tra noi, ma ai nostri avi della fanteria di Marina, legami inscindibili, quelli con il proprio uomo di coppia, con la propria squadra, con il proprio plotone, la Compagnia, il Battaglione.

Ci sono punti cospicui, riferimenti in cui ognuno di noi può rifarsi nei momenti difficili, la nostra storia ci rammenta che apparteniamo ad una stirpe di prediletti, uomini che con il loro sacrificio ci hanno consegnato un'eredità inestimabile: la scritta "Patria e Onore" che accompagna tutti gli uomini e donne in armi, il nostro motto "per mare per terram" in cui è racchiusa l'essenza della specialità anfibia e il leone alato simbolo di San Marco, il nostro protettore, che da più di 100 anni ci accompagna e ci protegge, emblema di forza ed elevazione spirituale, di maestà, potenza e giustizia che protegge il libro simbolo di sapienza e pace.

